MERCOLEDÌ 8 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Anno . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 264

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

COME SI PREPARA L' APERTURA DEL PARLAMENTO

Le dichiarazioni rassicuratrici dell' on. Mussolini a Vienna

Guardando entro Montecitorio

(nostra corrispondenza)

ROMA, 6 novembre

(R.) — Fra nove giorni si riaprirà la Camera, e già Montecitorio comincia a ripopolarsi — e si discute, si tira ad indovinare intorno alle dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio.

Bisogna persuadersi che noi siamo un popolo di massima adattabilità; non sembra funzioni un governo che è l'espressione della nazione armata, ma un ministero venuto con le forme consuetudinarie, composto e diretto da persone che siano sempre state al governo e che non hanno grandi novità da dire ai deputati.

Ognuno si è persuaso che le elezioni ci dovranno essere, che tutti sono morituri, ma ciascuno per conto proprio crede di essere certo della reincarnazione. In verità hanno ragione coloro che sostengono essere una grande felicità credere nella vita futura.

Il Ministero — oggi è più alla mano dire il Governo — presenterà le sue proposte e può essere certo che saranno accettate; anche le modificazioni alla legge elettorale ancor... possono essere radicali. La Camera finirà per accettare, anche ciò che è più lontano dai suoi desideri. Del resto l'adattarsi anche alle cose opposte è sempre stato il destino della Camera italiana.

Nessuno voleva l'esercizio di stato delle ferrovie e tutti finirono per volerlo; la Camera giolittiana uscita dalle elezioni del 1913 era neutralista — ricordare i 300 biglietti di visita portati a Giolitti ai primi di maggio — ed otto giorni dopo si votavano i pieni poteri per la guerra. Figurarsi se non si accetteranno, qualunque siano le modificazioni alla legge elettorale, dato che ognuno dovrà essere candidato.

Del resto coloro che potevano avere in materia i maggiori scrupoli (i popolari ed i demo-sociali) hanno accettato di entrare al Ministero — poi che sia pure con molta celerità, tuttavia qualche accordo è stato preso — col patto che la legge elettorale sarebbe stata modificata dal Parlamento e non per decreto Reale, sulla estensione delle manifestazioni si sarà molto di manica larga. Passata alla Camera, il Senato non avrà molto da interloquire.

Inutile dire che se il Presidente del Consiglio non volesse fare le elezioni, e si proponesse di governare con questa Camera potrebbe avere quasi l'unanimità: ma si è certi che su in tale grosso errore il Presidente del Consiglio non cadrà.

Ciò che è stato maggiormente apprezzato nella condotta dell'on. Mussolini fu il liberarsi e di Giolitti, e di Salandra e di Orlando e via dicendo. Se un rinnovamento doveva venire pel paese non poteva aversi che con uomini nuovi; il Governo nuovo ha bisogno di essere sorretto da deputati nuovi, e dal cambiamento paese non potrà che avere che vantaggio; e non cascherà il mondo se qualche venerabile cariatide resterà a terra, se qualche gruppo verrà dimezzato.

Nel 1876 quando il ministero di Sinistra con Cairoli, Crispi, Zanardelli e Nicotera indisse le elezioni parve che si accostasse l'anno mille; e la Camera venne veramente rinnovata; eppure la camera nuovissima uscita da un ministero di uomini nuovissimi mostrò di sapere rispondere al compito suo e durò quattro anni, periodo che per allora fu uno dei più lunghi, ma non mancavano coloro che giuravano che il mondo sarebbe finito: dipendeva ciò dal grande errore di considerare come mondo il piccolo e meschino cantuccio dei propri interessi; ma poi prevalse il buon senso e si finì per accorgersi che il diavolo non era così brutto come lo si dipingeva.

Così, ora come allora.

Forse oggi i timori sono minori, perchè tutti sperano nella vita futura cioè nella risurrezione alle prossime elezioni. Ma quanti e quanti si ingannano e quanti si accorgeranno di essere ricorsi inutilmente anche alla viltà.

Troppi di fronte al pericolo elettorale perdono ogni senso di dignità! Senza leggere nel mistero dei bigliettini e dei colloqui: basta passeggiare per i corridoi di Montecitorio per accorgersene.... en plein air vedendo gli strisciamenti attorno ai ministeri che vi appaiono ed ai sottosegretari che vi fanno visite più frequenti.

Miserie politiche, ma miserie non evitabili, e che non ci sarebbe nemmeno gusto a rilevare, se non fosse per concludere che la vera vita del nuovo governo non comincierà che a primavera prossima, dopo le elezioni generali, dopo che dal paese non sarà venuto un soffio vivificatore di rinnovamento. E sia profondo purchè sia sincero e libero.

Come entrarono al Ministero i demo-sociali

ROMA, 7 novembre —

(R.) — Sere sono fu una riunione alla assemblea della sezione romana della democrazia-sociale. Essa finì con l'approvare — con un solo voto contrario — l'ingresso dell'on. Di Cesarò nel ministero Mussolini.

Fu dichiarato che la democrazia sociale sia entrata a queste condizioni:

1. Riforma della legge elettorale fatta dal Parlamento e non per decreto reale (mi pare che assomigli all'assicurarsi che nel mese di luglio ci saranno giornate di sole!)

2. Politica estera di gabinetto e non già lasciata, come per l'addietro, al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri ed ai capi di stato maggiore dell'esercito e della marina.

3. Rispetto alle posizioni elettorali del partito. (ma a questo ci pensano gli elettori!).

Riunione di ministri

ABOLIZIONE DELLA NOMINATIVITA' DEI TITOLI — I TELEFONI AI PRIVATI — LA RIDUZIONE DEI CORPI DELLA REGIA GUARDIA E DEI RR. CARABINIERI.

ROMA, 8. — (notte per telefono):

I giornali pubblicano che nella riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri di domani tenutasi sotto la presidenza dell'on. Mussolini fra alcuni ministri è stato decito di presentare domani un D. L. col quale, abrogandosi la legge 24 settembre 1920 e l'art. 1 del D. L. 21 aprile 1920, si viene ad abolire la nominatività obbligatoria dei titoli di Stato e quella delle azioni bancarie.

I giornali aggiungono che è stata anche esaminata la questione della alienazione dallo Stato e della conseguente cessione all'industria privata dei telefoni dello Stato in base a parecchie offerte pervenute da importanti ditte e che infine si è discusso sui criteri da seguire per i nuovi ordinamenti dei corpi di P. S. per cui si ritiene non improbabile la graduale riduzione dei corpi della regia guardia e dei reali carabinieri.

Il comm. Stringher a colloquio col ministro del Tesoro

ROMA, 7. — (notte per telefono):

Il ministro del Tesoro on. Tangorra ha ricevuto il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, col quale si è trattenuto a lungo colloquio circa l'attuale situazione bancaria.

Il saluto di Marconi a Mussolini

ROMA, 7. — Il senatore Guglielmo Marconi ha diretto da Londra al Presidente del Consiglio on. Mussolini, il seguente telegramma:

«Trattenuto in letto da indisposizione non ho potuto esprimerle prima d'ora le mie felicitazioni per lo energico e sano programma con cui V. E. ha assunto il governo del nostro Paese. Vivamente confido che necessarie riforme e giusta visione dei diritti e destini d'Italia siano pienamente realizzati con quella romana fermezza che ha tanto giustamente affascinato la nostra gioventù rialzando il nostro prestigio all'estero e ridando all'Italia il posto che le spetta fra le potenze vincitrici».

Il messaggio ai sardi

ROMA, 7. — Il presidente del consiglio on. Mussolini ha inviato alla popolazione sarda il seguente messaggio «7 novembre 1922 — Vi ripeto come capo del governo quello che gli vi dissi come capo del fascismo. Amo la Sardegna che tutto ha dato senza nulla chiedere. Oggi aggiungo con piena coscienza e ferma fede che l'avvento del fascismo al potere condurrà a soluzione i molti problemi che travagliano la vostra isola. Viva la Sardegna! firmato: Benito Mussolini».

Il messaggio di Mussolini al cancelliere austriaco

VIENNA, 6 — Al Consiglio nazionale durante la prima lettura del progetto di legge relativo alla convenzione di Ginevra, il Cancelliere Seipel ha dichiarato di aver ricevuto a mezzo della Legazione Italiana una comunicazione da parte del presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. In essa l'on. Mussolini esprime la sua ferma volontà di rispettare l'indipendenza, l'integrità e la sovranità dell'Austria e di farle rispettare. Da altra parte l'on. Mussolini spera che le buone relazioni fra l'Italia e la Austria siano mantenute e ondamentale speranza sui risultati del colloquio di Verona tra l'on. Schanzer ed il Cancelliere Seipel col quale si ottennero soddisfacenti chiarimenti.

L'on. Mussolini conclude la sua comunicazione assicurando che l'Italia in accordo coi propri interessi presterà la sua cooperazione per soccorrere l'Austria.

VIENNA, 7. — Le dichiarazioni fatte dal regio ministro d'Italia sono state accolte con la più viva soddisfazione dal cancelliere il quale lo ha pregato di ringraziare vivamente l'on. Mussolini e di comunicargli la sua soddisfazione.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini fatte pel tramite del regio ministro d'Italia sono valse a dissipare le preoccupazioni dell'opinione pubblica austriaca per quanto concerne la progettata attuazione dell'accordo di Ginevra. Senza dubbio nell'opinione dei circoli politici viennesi informati, esse valgono anche a neutralizzare la tendenza di una certa parte di questa stampa a scuotere la fiducia della continuità dell'azione dell'Italia a favore dell'Austria.

Quanto rende l'Istituto nazionale delle assicurazioni

ROMA, 7. — Sono noti i risultati del bilancio tecnico dell'istituto nazionale delle assicurazioni al 31 dicembre 1921. I dati relativi illustrati da una importante relazione del direttore generale e da numerosi allegati contabili e tecnici saranno resi fra breve di pubblica ragione. L'esercizio 1921 ha segnato per questa azienda un pericolo di prosperità. I capitali assicurati hanno raggiunto alla fine dell'anno la cifra di oltre 5 miliardi e mezzo e le attività a copertura delle assicurazioni in corso la somma di lire 640 milioni circa.

L'utile netto dell'esercizio ha superato i 24 milioni di lire, somma che aggiunta a quella di oltre 31 milioni rappresentante il cumulo dei profitti fino al 1920 porta l'utile totale ricavato finora dalla gestione circa 56 milioni di lire. Ai risultati del 1921 hanno contribuito non solo lo sviluppo ormai raggiunto dalle operazioni e la relativa modicità delle spese contenute strettamente nei limiti delle corrispondenti disponibilità, ma anche l'elevato reddito delle attività patrimoniali e l'andamento particolarmente favorevole della mortalità degli assicurati.

Si chiude finalmente la spina degli assegni speciali continuativi

ROMA, 7. — L'on. Tangorra ministro del Tesoro ha diretto una circolare ai propri colleghi di gabinetto rivolgendo ad essi vivissimo invito, affinchè si adoperino perchè vengano osservate scrupolosamente le restrizioni per la esecuzione di lavori straordinari e perchè immediatamente siano fatte cessare tutte le corresponsioni di assegni speciali continuativi, disposte sotto il titolo o il motivo per cui venne fatto luogo sinora alla concessione.

Anzi ha affermato il principio che ciascuna amministrazione deve uniformarsi al concetto che il regolare andamento dei servizi deve essere assicurato senza il lavoro straordinario.

LA RISPOSTA ALLA NOTA INGLESE nel Dodecanneso

ROMA, 7. — Ieri la Consulta ha inviato a Londra la risposta alla nota inglese relativa al Dodecanneso.

La missione egiziana a Trieste

TRIESTE, 7. — E' arrivata nel pomeriggio col piroscafo «Vienna» da Alessandria d'Egitto, una delegazione zagluista presieduta da Hassib pascià che si reca a Losanna per sostenere alla conferenza il principio di libera decisione del popolo egiziano.

Il saluto al partito fascista del segretario generale e quello del suo successore

ROMA, 7. — Michele Bianchi nominato Segretario generale del ministro degli interni ha inviato al partito Nazionale fascista il seguente saluto:

«Chiamato dalla fiducia di Benito Mussolini a reggere la carica di Segretario generale del ministro degli interni prendo temporaneo congedo dalla Segreteria politica del partito, plaudendo all'opera dei nostri organismi politici, militari e sindacali, che nella vittoria del fascismo concretarono la prima grande prova alla fiera virtù della sicura capacità e dell'intrepido coraggio dei capi e dei gregari. Affido contemporaneamente i poteri e le attribuzioni di segretario generale del partito all'avv. Nicola Sansanelli per cordiale designazione della direzione che volle con illuminato accorgimento conservare ai suoi vice-segretari generali Teruzzi, Starace e Bastianini la necessaria continuità delle rispettive attribuzioni per le quali individualmente precisarono organicità caratteristiche a cui l'interesse del partito non permise di rinunciare.

Rivolgo un saluto augurale ai miei collaboratori prossimi e lontani, illustri ed umili artefici, tutti con pari virtù di dedizione e di fede del nuovissimo rito che portando a coincidere la data del trionfo fascista con quella di Vittorio Veneto cancellò nella stessa materialità del tempo che passa l'intervallo angoscioso delle immediate fortificazioni sola emergendo la luce immortale del sacrificio dei nostri fratelli caduti di cui l'orgoglio del popolo italiano accoglie i nomi degli elenchi dei morti gloriosi della guerra nazionale. Io rimango nelle file e a tutti dico la promessa di arrivederci. Sono sicuro che, ripresa già la inesorabile marcia del fascismo compiuta appena la prima tappa nell'urbe, continueremo tutti nella sperimentata concordia di animi e di intenti a perfezionare il trionfo della nostra causa per la salute della Patria.

Il Segretario Generale firmato
MICHELE BIANCHI

L'avv. Nicola Sansanelli nuovo Segretario generale del Partito nazionale fascista, ha inviato al partito il seguente saluto:

Michele Bianchi che per virtù singolari di robusto intelletto e di compiuta preparazione ebbe la fortuna di legare auguratamente il suo nome ai grandi fatti con cui il fascismo preparò e concluse il primo ciclo di cospirazione ardita ed insurrezione eroica mi affida oggi per designazione generosa dei miei amici della direzione i poteri e le attribuzioni di segretario generale del nostro partito. In questa giornata in cui nessuna ebbrezza è consentita per il vero travaglio dello spirito consapevole che chi vigila in piedi gli sterri spalancati dal sacrificio della generazione di Vittorio Veneto in cui romana umanità e nostro voto concorre all' opera di fondamenta millenarie, non ho pensato di poter disubbidire. Perchè se l'amore ci conduce a identificare il bene della Patria colla durevole fortuna della nostra fiera dedizione la misura del nostro merito vero sarà quella stessa della nostra obbedienza.

I nostri avversari per le disgraziate deficenze che non permisero loro di intendere il fascismo che li travolse non hanno compreso il peso e la ampiezza desolata della loro sconfitta irreparabile. Affrettino i socialisti ad avere chiaro il concetto della nostra vittoria che non sarà mutilata e ne traggano in dono il senso delle chiare responsabilità compendiate nella legge della nostra nuova fatica e rifare con caparbietà audace e leonina mente difendere nei sistemi. Quando dalla rinnovata coscienza degli italiani lo stato a cui il fascismo lealmente va restituendo dissuete magnificenze di sovranità moderatrice ed arbitra trarrà definitivamente le garanzie inviolabili della sua legittima, assenza superiore ai partiti, ma partecipe vitalmente delle loro vicende perchè non ne diventi prigioniero nelle grigie giornate che tornano nella vita dei popoli, in cui la rissa dilaga sulla disfatta degli spiriti travolgendo in annientamento i limiti sacri della libertà noi protesi ad affrettare l'evento salutarono allora dal nostro posto nobilmente con esso l'inizio della marcia sicura della nostra gente concorde sulle approvate vie della sua grandezza. Restano infatti preparati in punto i nostri organismi ed i nostri ordinamenti in cima alla nostra sicurezza Benito Mussolini. Il mio primo saluto memore e riconoscente vada al bel fascio di Napoli dove purezza di cuori e santità di battaglie confortarono sempre la mia poco virtù ad essere pari alla necessità incalzante. Agli amici della direzione e della segreteria regionale, al gruppo parlamentare al comando supremo, alla federazione generale delle corporazioni, a tutti i fasci, alle milizie ed alle corporazioni sindacali rivolgo egualmente il saluto del nuovo inizio del lavoro e di passione di cui la religione di coloro che compiutamente ed infinitamente donarono ci affida l'onore e l'onere di rendere l'opera il più possibile perfetta.

Per la Segreteria Generale del Partito
firmato: NICOLA SANSANELLI

90 minatori sepolti per lo scoppio d'una miniera in Pensilvania

FAUGLIER (Pensilvania), 6. — E' avvenuta una formidabile esplosione in una miniera di carbone. Novanta minatori sono rimasti sepolti. Fino alle 3.30 del pomeriggio sono stati estratti venticinque cadaveri.

"A Roma non si vedono che giovani,, Rilievi amichevoli del «Journal»

PARIGI, 7. — Maurizio De Aleffe collaboratore del «Journal» che si trova attualmente a Roma riferisce in un lungo articolo l'opinione dei corridoi di Montecitorio circa la futura politica dell'on. Mussolini. La politica interna preoccupa il presidente del Consiglio non meno di quella estera ed è della soluzione dei gravi problemi sociali che si occuperà Mussolini. De Aleffe termina con queste parole: Bisogna passare dalla Francia all'Italia, da Parigi a Roma, come ho fatto io per sentire quanto l'alta percentuale delle nascite ringiovanisce l'età di un popolo. A Roma non si vedono che giovani. Tutti hanno vent'anni e quanto vigore! La difficoltà di una savia politica sta in questo. L'on. Mussolini lo sa; dobbiamo saperlo anche noi tenerne conto ed aiutarlo.

Come è composto il gabinetto Bonar Law

LONDRA, 7. — Il gabinetto inglese è definitivamente composto e comprende membri in numero inferiore a quello del precedente gabinetto.

Il gabinetto Bonar Law si compone del primo ministro, del lord presidente del Consiglio e della Camera dei lordi, del cancelliere dello scacchiere, del lord cancelliere, dei ministri dell'interno, degli affari esteri, delle colonie, della guerra, dell'India, della marina, delle poste, del commercio, dell'igiene, dell'agricoltura, della pubblica istruzione e del lavoro.

La lira sterlina a Parigi

PARIGI, 7. — La lira sterlina ha oltrepassato oggi alla borsa di Parigi il corso di 69 franchi. Il corso più alto che aveva finora raggiunto era stato nell'aprile 1920 di franchi 67.25.

Il garbuglio dentro e fuori di Costantinopoli

Il palazzo del Sultano custodito dagli inglesi

LONDRA, 7. — L'Agenzia «Reuter» pubblica la seguente informazione: Le notizie da Costantinopoli dicono che non si è combattuto. Il sultano rimane nel suo palazzo e non ha abdicato. Tutti i ministri del governo di funzionari di minore importanza sono rimasti tutti al loro posto. I delegati kemalisti sono in viaggio per Losanna per partecipare alla conferenza.

La stessa Agenzia «Reuter» riceve da Costantinopoli: A richiesta del sultano l'alto commissario inglese si è recato al palazzo oggi nel pomeriggio alle 2.30. Le truppe britanniche fin da ieri concorrono alla guardia del palazzo.

Le eccessive pretese di Angora respinte risolutamente dagli alleati

COSTANTINOPOLI, 6. — Hamid bey rappresentante del governo di Angora a Costantinopoli ha consegnato agli alti commissari alleati due note del suo governo nella prima nota il governo di Angora dichiara di prendere atto del desiderio della popolazione di Costantinopoli di mettersi direttamente sotto la autorità: riconosce che le truppe turche non devono oltrepassare le linee fissate dall'accordo di Mudania ma dichiara necessario l'invio di amministratori e di contingenti turchi a Costantinopoli. Afferma inoltre che la grande assemblea spera che i governi alleati comprenderanno la inutilità di mantenere le truppe alleate in tale città.

Gli alti commissari alleati hanno risposto che il desiderio manifestato in queste note è contrario alle stipulazioni della decisione alleata del 23 ottobre e della convenzione di Mudania.

Nella seconda nota il governo di Angora fa conoscere le misure che conta di prendere per ancoraggio nei suoi porti delle navi da guerra delle potenze con le quali è in stato di armistizio.

COSTANTINOPOLI, 6. — Le navi sarebbero munite preventivamente di ed entrerebbero nei porti soltanto di giorno e gli equipaggi potrebbero poi sbarcare in gruppi isolati.

Gli alti commissari hanno opposto un categorico «fin de non recevoir» alla richiesta del governo di Angora che impone la autorizzazione delle autorità turche pel passaggio degli stretti da parte di navi da guerra. Gli alleati ritengono che le pretese turche siano contrarie all'armistizio di Mudros dell'ottobre 1908 ed alla convenzione di Mudania. La nota degli alti commissari alleati dichiara che i generali sono fermamente decisi ad osservare una stretta neutralità negli avvenimenti politici interni della Turchia adempiendo alla missione loro affidata di fare aplicare la convenzione di Mudania e di mantenere l'ordine e la sicurezza delle zone di occupazione degli alleati.

BERNA, 6. — Si ha da Costantinopoli che il sultano ha tentato di lasciare la città ma la popolazione lo ha impedito.

La domanda di Angora a Losanna

LONDRA, 7. — Si ha da Costantinopoli: un telegramma da Angora annuncia che dopo discussione la grande assemblea nazionale ha dato istruzioni a Ismet Pascià di cercare di ottenere la realizzazione dei punti seguenti alla conferenza di Losanna: 1) Le frontiere previste dal patto nazionale 2) Una indennità dalla Grecia — 3) l'abolizione delle capitolazioni — 4) modificazione delle frontiere dell'Iram (Mesopotania) — 5) indipendenza finanziaria economica e politica completa.

Le impressioni a Londra

Rialzo delle azioni di Lloyd George

LONDRA, 7. — Il contegno de governo di Angora è oggetto di commenti da parte della stampa e sopratutto di quella frazione che fino dal principio della crisi ha commentato gli avvenimenti in forma turcofoba. I giornali sottolineano con insistenza la esagerazione delle nuove domande kemaliste e ne prendono sopratutto motivo per fare l'elogio della politica di Lloyd George.

La stampa si domanda quale sarà la portata delle numerose esigenze turche.

Cicerin tira di nuovo fuori il libro dei reclami

LONDRA, 7. — Il «Times» annuncia La stampa di Mosca pubblica un messaggio diretto il tre corrente da Cicerin al governo della assemblea nazionale di Angora per felicitarlo di avere rovesciato l'autonomia dispotica che per tanto tempo ha governato Costantinopoli e lo impero ottomano contro gli interessi del popolo turco.

Cicerin esprime in seguito la fiducia che il popolo turco si renderà conto del diritto che ha di scegliere i propri destini e saprà ristabilire nella loro integrità i suoi diritti di sovranità sulle proprie terre e sui propri mari.

D'altra parte il corrispondente del «Times» a Riga segnala che Cicerin reclamerà categoricamente alla conferenza di Losanna la cessione alla Russia senza riserva della Ucraina e della Georgia.

Il rifiuto delle potenze ha dichiarato Cicerin sarà considerato come un attentato al diritto ed agli interessi della Russia in materia di politica estera.

I repubblicani della V. G. per il collegio unico formato dall'Istria e dal Friuli

Nel terzo congresso tenuto sabato e domenica dai repubblicani giuliani fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«.... richiamandosi al programma del partito, inteso a ridurre in tutta l'Italia il numero delle Prefetture, a fondare le piccole provincie in provincie maggiori, corrispondenti alle condizioni fisiche ed economiche dei territori, per procedere a un necessario decentramento amministrativo: riconferma il voto espresso nei due congressi regionali precedenti, tenuti a Trieste nel 1920 e nel 1921, che sia costituita una grande provincia unica intorno a Trieste, comprendente l'Istria e tutto il Friuli, Goriziano e Udinese e impegna i propri aderenti a combattere tutti i campanilismi che si oppongono all'attuazione di tale disegno informato a criteri di provvedere alla tutela degli interessi della Nazione».

Noi non possiamo essere favorevoli all'attuazione odierna del postulato, che non è solo dei repubblicani, ma anche dei nazionalisti e dei democratici riformisti, per le ragioni che altra volta abbiamo esposto; ma sarebbe temerario negare che in avvenire — con l'intensità delle comunicazioni e degli interessi — non divenga possibile e praticamente necessaria un'amministrazione che abbracci il Friuli e l'Istria, come è accaduto in tempo lontano.

Ora riteniamo necessario, anzi indispensabile al loro sviluppo, nello Stato nazionale, che l'Italia costituisce con Trieste una provincia sola, accanto all'unica provincia del Friuli.

Questa è la soluzione naturale, logica, contro la quale si infrangeranno tutte le opposizioni. E' la soluzione imposta dal supremo interesse della nazione che è superiore a qualsiasi interesse locale. E' la soluzione italiana.

Una piccola grande riforma

L'on. Mussolini ha dato ai suoi colleghi di Gabinetto ordini precisi, perchè delle commendatizie non sia tenuto alcun conto e perchè le «cartelle gialle» siano abolite.

Di questo provvedimento del Presidente del Consiglio si parla con scetticismo o con un sorriso che vorrebbe dire: gran cosa da fare.

Grande certamente — non parliamo dal lato morale, finchè si tratta di sopprimere una vasta truffa permanente in danno degli individui che si chiamano elettori — ma dal lato materiale, del lavoro inutile e del denaro enorme che viene a costare.

Non rispondere alle commendatizie vuol dire: ridurre d'un quinto il personale della massima parte delle amministrazioni centrali; far rispettare i ministri, i funzionari e gli elettori. E non truffare, come dicemmo più in su, i contribuenti.

Se non è grande questa piccola riforma, quale altra si potrà chiamare un tale nome?

I risultati delle elezioni politiche in Polonia

VARSAVIA, 6. — Le notizie giunte finora a Varsavia segnalano che le elezioni si sono svolte in tutto lo stato nella tranquillità e con grande partecipazione di votanti. Nel Palatinato, nella Piccola Polonia orientale a Leopoli, a Tarnopol, a Stanislaw i ruteni hanno partecipato in gran numero alla votazione. Finora non si conoscono che i risultati parziali riferentesi sopratutto alle grandi città. A Varsavia la destra ha ottenuto mandati socialisti 3 i comunisti uno il blocco delle minoranze 2, popolari ebrei uno. A Lodz la destra ha avuto tre mandati: il partito del lavoro 2, le minoranze 2. A Lublino i popolari uno, i socialisti uno, i popolari radicali 3, la destra uno, le minoranze uno. A Poznan la destra ha ottenuto 4 mandati, a Cracovia i socialisti uno, la destra due, le minoranze uno; a Vilna i popolari 1, i socialisti uno, i popolari radicali uno, la destra due, le minoranze uno.

LE SCUSE DI VIENNA PER L'ARTICOLO dal ministro Kraft

VIENNA, 6. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale: Qualche tempo addietro un articolo del ministro del commercio Kraft relativo ai rapporti italo austriaci venne trasmesso in modo errato in seguito a cattiva comunicazione telefonica.

Il governo austriaco deplora tanto più poichè desidera intensamente la continuazione dei rapporti di buona amicizia che il contegno amichevole del governo e della nazione italiana, dopo l'armistizio, ha sempre dimostrato verso l'Austria.

DE VALERA SMENTISCE LA VOCE ch'egli voglia fare la pace

DUBLINO, 6. — Un comunicato di De Valera smentisce le voci di negoziati di pace fra il governo irlandese e i repubblicani.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da ZOPPOLA

Maddalena r. Altan ved. Costantini

Nelle prime ore del 4 corrente in Murlis di Zoppola si spegneva una modesta quanto preziosa esistenza: la Sig. Maddalena Altan ved. Costantini, madre di S. E. Mons. Celso arcivescovo di Teodosia e delegato Apostolico in Cina, e Mons. Giovanni professore nel Seminario Patriarcale e Direttore dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. La buona Sig. era vissuta unicamente per la sua famiglia cui aveva dedicato tutte le cure che le avevano suggerito un cuore nobilissimo ed una volontà saggia ed energica. Alla educazione dei figli, che allietarono in buon numero il domestico lare, prodigò tutta se stessa attendendo da sola alle innumerevoli facende famigliari e trasfondendo in essi quello spirito di pietà cristiana da cui essa traeva tutta la sua forza per il compimento dell'arduo dovere. e quella rettitudine ed operosità che brillarono poi nella splendida riuscita dei Costantini.

La miglior fortuna della famiglia dovuta al lavoro indefesso del marito ed al sacrificio della sua degna consorte non scemarono di un apice la umiltà e la modestia della virtuosa Donna sempre ammirabile per la semplicità della sua vita e per la innata squisitezza dei sentimenti.

Rimasta vedova essa divenne ancor più il centro della famiglia su cui irradiava tutta la sua bontà che era gioia non solo per gli intimi, ma per quanti la accostarono.

Nella durisima prova della invasione nemica diede luminose attestazioni della generosità del suo cuore. A quella casa occupata da un Comando nemico avevano accesso i poveri, gli affamati, i miserabili che cercavano l'estremo soccorso per sfuggire alla più crudele delle morti, ne mai se ne partirono senza essere aiutati: «Dio provvederà anche per noi» soleva ripetere e dalle scarse riserve nascosto al furibondo ed avido nemico toglieva quanto abbisognava ai poverelli.

In quel tempo nenoso con ardire singolare che ha della romana fierezza, faceva passare per famigliari due soldati toscani rimasti nel territorio invaso.

I buoni soldati ricordano ancora con inesprimibil gratitudine le tenerezze di Mamma Maddalena che avrebbe potuto pagare assai caro il gesto audace e pietoso. Ma purtroppo quei mesi dolor[illegible] resi più aspri dalla lontananza d[illegible] figli, dei quali non aveva potuto avere che scarse notizie, prostarono assai la sua scarsa fibra. Mentre andava declinando, dovette subire un'ultima prova: il distacco del suo amatissimo D. Celso chiamato dalla fiducia del papa a reggere la delegazione apostolica in Cina appena istituita Quell'addio non poteva non essere turbato da tristi presentimenti.

In quel tempo penoso con ardire ra si aggravava, e contornata dai figlioli confortata dai carismi della religione spirava serenamente in Dio lasciando nella famiglia un amaro lutto che solo può essere lenito dalle immortali speranze del ricordo delle virtù egregie di cui era fornita la compianta signora.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Artistico e patriottico dono

Ci scrivono 7: — Il conte dott. Francesco Rota, giorni or sono con gesto magnifico, donava a questa sezione della Associazione Nazionale Combattenti, una splendida targa in marmo e bronzo, riproducendone il bollettino della Vittoria.

Il dono è stato accompagnato dalla seguente lettera:

Combattenti,

A voi che sulle Alpi gelide, a voi che nel Carso terribile, a voi che nelle paludi e nel piano, nella trincea martoriata, per quattro lunghi anni avete opposto il petto al nemico, soffrendo e combattendo con tenacia e valore sovrumano, che nell'ottobre e nel novembre dell'anno 18 avete scacciato e annientato l'invasore, premio supremo delle vostre fatiche, offro la targa col Bollettino memoriale della grande Vittoria.

Segna questa l'epilogo della lotta immane, è questa il supremo guiderdone, è la gloria che incorona i combattenti.

Rimanga scolpita nel bronzo eterno ad esaltazione della Patria ad esempio per le giovani generazioni, ad ammonimento per i nemici a segnacolo dei grandi ed immancabili destini cui è chiamata l'Italia.

Francesco Rota

A questa nobile lettera il Presidente della Sezione Combattenti ha risposto

S. Vito 28 ottobre 1922

Signor Conte,

La splendita targa, con il Bollettino immortale della Vittoria, che Vi compiaceste offrire, se attesta la alta nobiltà del vostro sentimento, per l'ora in cui viene, alla vigilia del quarto anniversario di avvenimenti luminosi che innalzano le fortune d'Italia irradia per i Combattenti, fra tante amarezze lampi di orgoglio e di conforto, esprime per i combattenti un grande ammonimento.

Grati e commossi i combattenti ve ne ringraziano, e mureranno la targa bellissima opera d'arte, in luogo degno perchè secondo i vostri e nostri intendimenti, canti al cuore dei concittadini le glorie eterne della stirpe.

L'anima dei combattenti, temprata nelle dure ansie della trincea e nei tragici schianti delle battaglie, per quanto sia nel turbinio politico negletta, non muta, non piega, e se la Patria chiami, è salda e pronta ai supremi olocausti fedele alle memorie eroiche, alla storia italica.

No, la santità immensa della Vittoria non deve essere, non sarà tradita Tale l'auspicio del vostro dono munifico; tale il giuramento nostro

MARIO STUFFERI Pres. del Combat. Sanvitesi.

La targa di m. 1.25 x 1.10 della Casa «Benvenuto Cellini» del cav. uff. Mario Nelli di Firenze verrà murata all'esterno della torre Raimonda, e sarà solennemente inaugurata sabato 11 novembre.

«Targa col Bollettino della Vittoria»

A proposito del collocamento della targa col bollettino della Vittoria ci risulta che la locale Sezione Combattenti ebbe a chiedere al Comune l'autorizzazione di apporre detta targa in un posto da determinarsi di comune accordo. La Giunta in una prima seduta convenne di fare apposito sopraluogo ed in una seduta successiva espresse l'avviso che il collocamento venisse fatto sotto la Torre Scaramuccia oppure all'esterno della medesima verso via XXIV Luglio.

Datane verbale comunicazione al Presidente della Sezione Combattenti. avendo questi sollevato qualche obbiezione, si convenne con lui di apporla invece alla Torre Raimonda.

Infortunio sul lavoro

Ci scrivono 7: — Paroni Arturo fu Vittorio d'anni 31 nel mentre era intento al lavoro nella Tipografia Petracco e Paroni, e precisamente nello stringere una vite della macchina «Rapida» commerciale, venne preso sotto il rullo con parte della mano ferendosi.

Trasportato d'urgenza nel nostro Ospedale, gli si riscontrò la ferita lacero schiacciante della seconda falange del quarto dito della mano sinistra con frattura esposta della falange stessa, ferite lacere contuse del dorso e del palmo della mano destra. Prodigate le cure del caso, venne giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Consiglio Comunale

Oggi il nostro Consiglio Comunale tenne seduta. Aperta la seduta della sessione autunnale, prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco signor Jussig rileva l'avvento del nuovo governo è certo di interpretare i sensi dei consiglieri e della popolazione tutta, formula l'augurio più fervido che come il nuovo governo è salito al potere con fermezza pronta e disciplinata, così l'Italia possa in breve col suo lavoro e con la disciplina assurgeva a quel posto e progresso che per diritto le spetta, diritto sacro e riconfermato dal sangue dei suoi migliori Figli, invitando i consiglieri ad alzarsi e gridare tutti: Evviva l'Italia, evviva il Re!

Il Consiglio unanime sorge in piedi e ripete col sindaco l'evviva alla Patria ed al suo Sovrano.

Commemorazione 4 Novembre

Sebbene il tempo imperversasse, riuscì solenne la commemorazione del 4 novembre. Causa la pioggia il corteo fu rimandato e la messa che doveva celebrarsi al Cimitero militare di Azzida, fu detta alla chiesa parrocchiale con grande intervento di di popolo, autorità, corpo insegnante e scolastico, delle locali scuole normali, d'una rappresentanza del Battaglione Alpini Cividale al comando del tenente signor Jussa Isidoro, fiori, corone, ecc.

Il corteo seguì oggi al Cimitero di Azzida. Lo precedeva la verde fanciullezza delle scuole elementari con bandiera e fiori sotto la guida disciplinata dei loro insegnanti, seguivano le normaliste con la distinta direttrice Prof. M. Blasutig e professoresse.

Dopo venivano le corone dell'Amministrazione Comunale, quella della sezione Combattenti di S. Pietro, della sezione Reduci di Vernasso, il sindaco con assessori e consiglieri, il giudice conciliatore, il presidente della Congregazione di Carità, il maresciallo coi RR. CC., il reverendo parroco e curato di Azzida, un lungo stuolo di popolo festante e devoto.

Al Cimitero, dopo deposte le corone ed i fiori, il Sindaco sig. Jussig pronunciò il seguente nobile discorso, dal quale gentilmente abbiamo avuto una copia.

Dopo un elevato discorso, il sindaco dice:

«Solenne, austera e doverosa la cerimonia che oggi abbiamo compiuta. Degna del sangue di nostra stirpe. In mezzo a queste magnifiche valli e sotto questi monti che ci circondano, nella poesia del cielo d'Italia che ci protegge, all'ombra della Croce Cristiana che risplende in fondo a questo Camposanto, commossi dalle lacrime di tante madri, di tante spose, di centinaia e migliaia di orfani che dolorano silenziosi la perdita d'un loro amato figlio, marito o padre, si innalzi dai nostri cuori una promessa, che sia come un giuramento: Amiamoci! Amiamoci come fratelli, secondo il comando del Dio nostro.

Molte, troppe contese dividono gli Italiani dagli Italiani, i popoli dai popoli, le nazioni dalle nazioni! Troppo sangue scorre sulle contrade del nostro paese, alimentato dagli odi di parte e da dissensi di persone. Così non possiamo e non dobbiamo vivere! Così non si prepara un lusinghiero avvenire per la nostra Patria. Le nuove generazioni, che sorgono, che aprono appena gli occhi alla vita nella sorridente fanciullezza, voi bambini speranza della nostra amata terra, deh segnate il cammino d'una vita nuova.

«Dalla scuola ove benemeriti e saggi insegnanti vi impartiscono con la scienza i primi esempi di bontà; dalla famiglia ove i genitori coltiveranno in voi le buone tradizioni di lavoro e di semplicità; dalle chiese ove il sacerdote educherà o le vostre anime, uscite confortati nel cammino dell'esistenza, pronti a combattere non le cruenti, ma le pacifiche battaglie del lavoro e di quel progresso che segnerà la grandezza della nazione e le fortune della Patria».

Seguì, dopo la benedizione alle salme impartita dal parroco don Petricig quindi il corteo si sciolse.

Notata la mancanza dei frazionisti di Azzida i quali non si sa per quale motivo, fecero il corteo nella mattinata da soli deponendo sulle tombe fiori e corone. Ricordò i forti con nobili parole il dott. Franchi.

Era meglio però se questo sacro dovere fosse fatto di comune accordo, senza dare ascolto a risentimenti campanilistici e cattivi consigli di certe persone che la buona e laboriosa popolazione di Azzida ascoltasse i saggi consigli, non quelli di certe «babe» che si distinguono più nelle bestemmie che nella preghiera.

Da LESTIZZA

Inaugurazione del Monumento ai Caduti

Ci scrivono 6: — L'anniversario della Vittoria è stato celebrato con grande solennità.

Nonostante il tempo piovoso un immenso corteo preceduto da autorità e associazioni si recò al Cimitero dove fu inaugurata una capella da tempo eretta dai combattenti di Lestizza a ricordo dei loro caduti.

Dopo la celebrazione della messa il Capellano sig Fabio Cumant e l'avv. Nicolino Fabris pronunciarono commoventi parole entrambi esaltando la giornata solenne.

Il sindaco dott. Raffaello Pagani portò il saluto del Comune.

La capella dedicata ai morti per la Patria è opera magnifica e va diretto un vivo plauso ai combattenti di Lestizza che hanno saputo perpetuare la memoria dei loro valorosi compagni con tanta squisitezza.

Ieri, domenica in una festosa giornata di sole e di vento Lestizza compì la festa della Vittoria ed alla inaugurazione della Capella ai Caduti fece seguire l'innalzamento della Bandiera.

Alle 14 un corteo con rappresentanze, bandiere associazioni e musica in testa si reca nella capella del Cimitero a portare nuovi fiori ai caduti. Al ritorno, bandiere associazioni e popolo formano un ampio quadrato attorno al pilo veneto nel centro della piazza e la banda intuona l'inno del Piave. Il momento è solenne, brividi di gioia corrono in tutti i cuori. Quando la bandiera, che è grandissima viene tolta dalla custodia, e i tre colori cominciano a ondeggiare sotto il vento i primi gridi di gioia rompono il silenzio religioso in cui la cerimonia si compie.

Sfortunatamente per la rottura di una corda metallica il tricolore non può salire fino al sommo dell'antenna che è alta venti metri. Ma non importa: la bandiera si gonfia egualmente sotto il vento e il sole radoppia il fascino dei suoi colori, suona la marcia reale, tutti si scoprono e rompono in applausi!

Dopo brevi parole dell'avv. N. Fabris presidente del Comitato parlarono commovendo la folla e riscuotendo approvazione generale ed applausi il sindaco dott. Raffaello Pagani ed il cav. Bosero rappresentante della Associazione Combattenti di Udine oratore ufficiale che con felicissime parole illustrò il significato ed il simbolo del nostro tricolore. Sopraggiunge in questo momento il Fascio di Talmassons perfettamente inquadrato con un'altra musica in testa e compie un giro di saluto attorno al monumento. Poi l'inno di Giovinezza eccheggia festoso trionfante.

Parlano quindi brevemente il segretario del Fascio di Lestizza sig. Tavano Arturo e poi un popolano di Bertiolo, anche egli ascoltatissimo: fece un discorso pieno di buon senso e di amore alla Patria, mostrando quanto l'ideale d'Italia infiamma anche i cuori degli umili.

La riunione si sciolse ad un vermouth d'onore.

Notate le rappresentanze delle Associazioni combattenti di Udine, Sclaunicco, S. Maria, Mortegliano, Fascio di Talmassons oltre le autorità Civili ed Ecclesiastiche. Il concorso di popolo fu rilevantissimo e non si ricorda festa che meglio abbia fatto concordi e commossi tutti i cuori.

Il pilo che già vi descrissi, dona molto alla vasta piazza. E' stato costruito dall'impresa Moro di Pozzuolo; è alto mt. 2.70 ha una base sagonale ed un rivestimento in marmo, ed è dedicato alla Vitoria d'Italia.

Da GEMONA

Spacciatore di monete false

Ci scrivono 6: — Venne arrestato, stanotte, mentre trovavasi a riposare all'Albergo Stella d'Oro, certo Martinuzzi Antonio di Spilimbergo, perchè ieri riusciva a spacciare due biglietti da L. 500 falsi.

Al momento dell'arresto gli furono trovati anche altri tre biglietti come i primi.

Corso di conferenze agrarie

Ci scrivono 7: — Il 16 corr. mese, alle ore 10, comincierà qui, nella sala municipale un corso di conferenze agrarie che l'on. Deputazione Provinciale farà tenere per i Maestri e le Maestre dei Mandamenti di Gemona e Tarcento. Volendo, potranno intervenire anche i Maestri dei luoghi circonvicini.

Il corso si svolerà in quattro successivi giovedì, con due conferenze per giornata, una al mattino, una nel pomeriggio, con l'orario combinato in fondo di agevolare la venuta e il ritorno dei partecipanti forestieri, ai quali, la detta Deputazione, nei limiti dei fondi disponibili per lo scopo, potrà assegnare un qualche indennizzo, almeno per le spese di viaggio.

Non si dubita che al corso di dette conferenze gli Insegnanti interverranno numerosi. E' d'uopo inviare fin d'ora le adesioni al R. Ispettore Scolastico di Gemona, perchè si possa preparare il Registro delle presenze.

In morte di Marcena Palese

Versarono all'Asilo Infantile Modesti Baldissera L. 10 prof. Luigi Benedetti e al Patronato Scolastico L. 10 il sig. Antonelli Attilio.

Le Istituzioni beneficate ringraziano sentitamente.

Da CASARSA

Commemorazione della Vittoria

Ci scrivono 6: — Anche a Casarsa quest'anno la commemorazione del 4 novembre ebbe luogo in una forma affatto sconosciuta negli anni precedenti, e se il tempo non avesse guastato la festa, tanto che il programma si svolse in due giorni, questa sarebbe riuscita addirittura imponente.

Sabato mattina convennero dunque sulla Piazza del Municipio tutte le autorità, numerose associazioni e gran pubblico, che formatosi in corteo preceduto dalla musica di Casarsa e da due compagnie d'artiglieria, si recarono al Cimitero di Casarsa, ove venne celebrata la messa funebre a suffragio dei prodi caduti in guerra, e poscia al monumento di San Giovanni di Casarsa, a deporre due corone di magnifici fiori.

Causa il maltempo qui il corteo si sciolse dopo brevi parole pronunciate dal Presidente dei Mutilati sig. Francescutti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il sindaco sig. Morello, colla Giunta ed i Consiglieri al completo, ed il gonfalone municipale; gli ufficiali del Presidio; le scuole elementari con bandiera e tutti gli insegnanti; la società Operaia; le associazioni combattenti di Casarsa e S. Giovanni; la Sezione del Partito nazionale Fascista, ed un numero grande di personalità che non rammentiamo per non incorrere in omissioni.

A S. Giovanni venne offerto un vermouth d'onore al quale parteciparono o autorità e i rappresentanti delle associazioni intervenute.

Ieri poi, nel pomeriggio come era stato annunciato da apposito manifesto fu tra noi la società Filologica Friulana, che per oltre un'ora svolse un sceltissimo programma di villotte friulane eseguito colla massima perfezione corale e con perizia non comune dai bravissimi esecutori.

Il numeroso pubblico che assisteva tributò calorosi applausi ai bravi artisti ed all'esimio maestro, dimostrando unanimemente il vivo desiderio di riaverli in breve fra noi per una nuova esecuzione.

All'uscita, musica in testa, i cantori vennero accompagnati da numerosa folla alla stazione fra il suono e canto degli inni patriottici e grande entusiasmo del pubblico che inneggiava all'Italia e alla vittoria del Fascismo.

Unico commento: Per la prima volta in Casarza si è notato un risveglio della popolazione che da anni sonnecchiava nel più cupo assenteismo di ogni manifestazione. Oh! santo manganello!

Da S. DANIELE

La festa della Grande Vittoria

Ci scrivono 5: — Sotto una fitta pioggia incessante, si svolse ieri mattina la festa della Vittoria. Molta gente era agglomerata in Piazza Vittorio Emanuele, dove, dopo finita la messa in Duomo cantata da monsignor Arciprete, si formò il corteo per portarsi nel nostro Cimitero Monumentale.

Il corteo era così formato: Partito Fascista con gagliardetti, alunni delle elementari con vessillo, Autorità Civili e militari, la bandiera del Comune ed una corona veramente splendida — Sez. Mutilati. invalidi e combattenti con bandiera — Società Operaia id. Gioventù Cattolica id.

Veniva poscia, sempre sotto una fitta pioggia, un lungo corteo di vedove e madri degli ex combattenti, cittadini e donne e fanciulli.

Arrivato il corteo al Cimitero, si deposero sulle tombe dei valorosi caduti, corone e fiori per cura del municipio e di tutte le associazioni presenti.

Il nostro Monsignor Paschini recitò la preghiera dei defunti, poscia il nostro signor Sindaco comm. Ronchi, porse il saluto ai Caduti, con quelle frasi spontanee emozionanti che sgorgano dal suo buon cuore e dalla sua intelligenza.

Venne poscia il dott. Farroni Presidente degli ex Combattenti che ricordò tutti i valorosi che diedero la vita pe una pat gande Italia auspicando per la pace e quindi la grandezza della Patria.

Quindi il signor sindaco invitò tutti i presenti ad inginocchiarsi davanti al Milite Ignoto imitando così i nostri governanti nella Città Eterna.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà mercoledì p. v. alle ore 5 pomeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Proposta di comprendere nello organico comunale la quarta guardia campestre provvisoria;
2. Conferma per l'anno 1923 del contributo corrisposto per il servizio delle guardie notturne;
3. Conferma per l'anno 1923 del contributo corisposto all'Ufficio provinciale degli ex Combattenti;
4. Bilancio preventivo 1922 della locale Congregazione di Carità;
5. Proposta per modifica tariffa della tassa sui domestici;
6. Provvedimenti circa il servizio per la esazione dei dazi di consumo dal 1. gennaio 1923;
7. Dimissioni da Consigliere Comunale presentate dal signor Collina Domenico;
8. Sorteggio del quarto dei membri della locale Congregazione di Carità onde determinarne la decadenza;
9. Nomina della Commissione Elettorale Comunale;
10. Nomina della Commissione di Vigilanza sull'adempimento dello obbligo scolastico;
11. Nomina dei revisori del conto 1922;
12. Comunicazioni del signor Sindaco circa la nomina del Vicario Parrocchiale:

Adunanza Magistrale

Il giorno 1. Novembre ebbe luogo l'annunciata adunanza dei soci questa Sezione Magistrale per discutere l'ordine del giorno precedentemente diramato.

I maestri intervenuti deplorarono il completo disinteressamento dei colleghi assenti che non sentono il bisogno di stringersi attorno all'organizzazione, specie in questo momento di assoluto abbandono in cui è lasciata la scuola primaria.

In assenza del presidente, il Maestro Chientaroli fa una breve relazione morale della sezione, e conclude invitando tutti i maestri di questo Mandamento a tringersi compatti alla nostra massima organizzazione per un migliore avvenire della scuola e della classe.

La Signorina Lidia Patris, segretaria della Sezione, espone la situazione dell'esercizio finanziario dell'anno sociale testè decorso, che si chiude con un discreto attivo.

Da parte di alcuni presenti viene deplorato il fatto che il Consiglio della Federazione non abbia in tempo utile dato disposizione per la riunione delle singole sezioni. che avrebbaro dovuto discutere in merito agli argomenti posti all'ordine del giorno che verrà trattato al Congresso di Trieste. Ciò sarebbe stato indispensabile per definire la linea di condotta dei delegati a quel congresso.

Si procede poi alla rinnovazione delle cariche sociali. Vengono eletti: Presidenza: I signori Paolo Biancuto e Guido Chientaroli.

Consiglieri per i comuni di Ragogna, Maiano e Fagagna i signori: Petris Luca. Sgoifo Giacomo. Del Terra Renato.

Segretario il signro Manlio Beninigni.

Da MUZZANA DEL TURGNANO

La glorificazione della Vittoria!

Ci scrivono 6: — Muzzana già roccaforte dei comunisti, ha ripreso nuova vita e con magnifico slancio, è ritornata al tricolore.

Sabato mattina tutta Muzzana, malgrado la pioggia, si è raccolta in Piazza Regg. S. Marco per formare il corteo patriottico in onore della vittoria. Precedeva la musica di Muzzana, le scuole con bandiera, le autorità, con in testa il nostro benemerito Commissario Prefettizio, Capitano Carlo Cassone, il Giudice Conciliatore nobile Alfonso Colombatti, il segretario comunale sig. Moretti ecc seguiva il locale fascio con Guido Scarpa centurione, ed il capo squadra tenente Cisint, quindi mutilati, combattenti ecc.

Il corteo si portò alla Chiesa parrocchiale dove il parroco Don Facci celebrò la messa solenne. Alla fine della Messa il parroco pronunciò un patriottico discorso commemorativo della Vittoria: infine intonò il «Te Deum». Al termine della funzione religiosa il corteo si diresse alla Villa del generale Oro; nel giardino presero posto le autorità, la musica e la squadra del Fascio. Il Commissario Prefettizio, Capitano Cassone, recò il saluto di Muzzana al valoroso combattente; il generale Oro con felice sintesi commemorò la vittoria; tratteggiò l'attuale momento politico e la vittoria ascesa del fascismo al potere.

Nel pomeriggio la musica, tra l'entusiasmo generale, percorse il paese suonando inni patriottici

La sera verso le 20, si formò un nuovo corteo che, colla musica, percorse le vie del paese inneggiando alla vittoria d'Italia e del Fascismo; dopo una dimostrazione al Commissario Capitano Cassone ed a Guido Scarpa, vero Redentore di Muzzana, il corteo si sciolse.

Comunisti latitanti

I sei comunisti implicati nei disordini e nel tentativo di rivolta di domenica scorsa, sono ancora latitanti; corre voce che uno di essi, e precisamente il noto pregiudicato Cisint Alberto, si sia stamane costituito ai RR. CC. di Rivignano.

Per evitare disordini da parte di questi torbidi elementi che da tempo turbano la pace in paese, sarebbe necessario che l'autorità di P. S. provedesse al più presto alla cattura di essi ed al sequestro delle armi in loro possesso.

Da CIVIDALE

Il furto di 50 Kg. di sigarette

Ci scrivono 7. — La scorsa notte in ora imprecisata, senza scassi o rottura, venne dal Deposito della dispensa generi di privativa, gestito dalla sig. Mazzocca, derubata una cassa di Kg. 50 di sigarette Macedonia del valore di lire 7500.

Si suppone che il ladro si trovava internamente.

L'Autorità indaga e pare sia sulla pista.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Per la festa della Vittoria

Ci scrivono 6: — Il tricolore è esposto in ogni casa e più specialmente nella frazione di Chiarisacco già roccaforte dei comunisti.

L'animazione in paese è di festa. Alle ore 10 suonano le campane e un lungo corteo muove dal Municipio verso il cimitero militare per deporre come negli altri anni la corona di fiori freschi omaggio del comune ai caduti per la Patria. Precedono i bambini dell'Asilo comunale e la scolaresca con bandiere accompagnata dai rispettivi insegnanti.

Ogni alunno ha in mano un mazzo di fiori. La grande corona è portata dalle guardie municipali e ai lati stanno due carabinieri. Seguono la bandiera del Comune il sindaco la Giunta i consiglieri e le altre autorità Civili Militari: la Sezione Mutilati e Combattenti, Società Operaia di M.S. Società Sportiva, Circolo Agricolo un gruppo di fascisti, tutti con bandiera e i rappresentanti delle cooperative edili, lavoratori della Terra, di Consumo i nostri bravi marinai, sempre primi nelle manifestaioni di fede patriottica e una folla di popolo.

Al cimitero ilSindaco comm. Ciro Canciani pronuncia ispirate parole di riconoscente omaggio ai caduti per la Patria, resa più grande e rispettata dal loro martirio. Inneggia alla Vittoria e poi dice; Cittadini rivolgiamo a capo scoperto in silenzio per un minuto il nostro pensiero a questi benedetti morti, ai loro genitori, alle spose agli orfani della orgogliosa sventura.

La commovente meditazione viene poi rotta dal grido di Viva l'Italia!, al quale rispondono tutti i presenti Evviva! La cerimonia ha così termine sotto una pioggia a dirotto.

Da PRADAMANO
Il corteo del 4 Novembre

Ci scrivono 6. — Benchè il tempo non fosse favorevole, pure, dietro appello emanato il giorno due novembre dal sig. Sindaco, la popolazione del Comune si riuniva il giorno 4 novembre in lungo corteo nella frazione di Lovaria prima, alle ore 8 ant., nel Capoluogo, poi, alle ore 9.30 ant., per cammemorare i nostri morti che tutto sacrificarono per la Patria donando a Questa, a noi italiani, l'onore della Vittoria.

Tanto nella frazione che nel Capoluogo il corteo ha assistito alle funzioni religiose portandosi poi a deporre nei rispettivi cimiteri, sulle tombe dei morti per la Patria, corone e fiori.

Il corteo fu lunghissimo ed ordinato; vi parteciparono in massa oltre mille anime, si videro parecchie corone, benchè non ricche di fiori, bellissime.

Vi fu il Sindaco con tutta l'Amministrazione Comunale e i funzionari alle dipendenze del Comune, la locale Sezione Combattenti, il Circolo Agrario locale, la Società di M. S. il Clero, le insegnanti con le rispettive scolaresche.

Fra le nobiltà la famiglia del dott. Giacomelli, la sig. De Savy, Lorio-Bellezza ed altre.

Il cappellano di Lovaria, M. R. Braida don Abele, tenne un animatissimo discorso patriottico nel Cimitero della frazione; mentre in quello del Capoluogo parlarono il sig. Giacomelli dott Guido, il Sindaco sig. Jannis ed il Parroco don Francesco Castellani, auspicando alla riconciliazione e ad una disciplinata unione di tutti i cittadini per il benessere sociale della Nazione, della Patria.

Da CAMINO
Ancora sul credito del borgomastro

Ci scrivono 6: — Pare si voglia far risalire la responsabilità della felice conclusione della pratica, per il credito del borgomastro, di austriaca memoria del quale si ha parlato agli amministratori precendenti

Se è vero che questi l'hanno con buon garbo introdotta fra le varie pieghe dell'amministrazione comunale e provinciale, vero è anche che solo dagli attuali reggenti le sorti del comune, essa ebbe la più efficace risoluzione: quella del pagamento. Scusate se è poco!

Prima di rendersi solidali in tale affare con coloro che li avevan preceduti era buona regola compiere una indagine per via legale, o per lo meno risalire all'esame di un rapporto, breve ma esplicito su tale materia e ben fondato perchè la emanazione dell'autorità insediata a Camino dopo l'invasione, per arrivare infine a compulsare i verbali della gestione che originò il credito.

Dopo, il voto in un senso o nell'altro sarebbe stato sano. Perchè ricordiamo, ogni deliberazione deve esser presa con conoscenza dei fatti e volontà piena.

Se così non avvenne vuol dire che il voto favorevole fu solo ispirato a criteri di opportunità e per favorire il borgomastro suddetto.

Da ENEMONZO
Commemorazione

Ci scrivono 5: — Con l'intervento delle autorità Comunali e della rappresentanza delle scolaresche, ieri nel mattino, ebbe luogo nella chiesa principale la solenne commemorazione — in forma religiosa — del 4 novembre.

Fin dalle prime ore tutto il paese era imbandierato e, nonostante il pessimo tempo, animatissimo.

Grazie all'intervento energico e reciso dei fascisti, il tricolore sventolò pure dal balcone principale della «Casa del Popolo» sino a ieri inaccessibile rocca dei locali socialcomunisti, naturalmente detto gesto suscitò commenti di vario genere, che al nostro orecchio giunsero per via assai privata, poichè i recenti avvenimenti — come d'incanto — hanno fatto sorgere quell'impagabile virtù che è la prudenza!...

Chissà come va — in questi giorni — la salute di qualche ex propagandista rosso!

Da SEDILIS
La festa della Vittoria

Ci scrivono 5 (rit.): — La manifestazione della giornata si svolse qui con una certa animazione.

Alle ore 10 la messa di suffragio fu assistita da ex combattenti regolarmente inquadrati e da una moltitudine di gente. La cerimonia con quell'austerità che più si addice riuscì a meraviglia.

All'uscita nel piazzale pronunziò un breve e sentito discorso l'assessore comunale sig. But Fiorello dopo di che venne data la parola all'avv. signor Mini, oratore ufficiale, ascoltatissimo, seppe far comprendere quale sia il culto che devesi portar ai nostri Morti, parlò poi da vero patriota.

Il cattivo tempo disturbò non poco la commemorazione, perchè si ha motivo a credere che altrimenti la manifestazione sarebbe riuscita imponente.

Da VEDRONZA
Il Vicario scappato nei boschi

Ci scrivono 6: — Il Vicario di questo Comune il 4 Novembre dopo aver celebrato la messa alle ore 7 allontanavasi dalla parrocchia per tutta la gionata togliendo così ai fedeli la possibiltà d'innalzare un «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria della grande nostra Italia.

Adduce per scusa la mancata richiesta da parte di qualsiasi persona del Comune.

Domando senz'altro se una cerimonia religiosa per il culto Santo di riverenti memorie e per la gloria della Patria non può essere da un prete italiano innalzata spontanea nella «Casa del Dio di tutti» oppure solo a domanda come a qualsiasi impresa per meglio convenire!

E' enorme!....

Un Combattente.

Da CAVAZZO CARNICO
La Vittoria

Ci scrivono 6: Ieri domenica Cavazzo ha celebrato solennemente il quarto anniversario della vittoria.

La cerimonia si è svolta nella chiesa di S. Daniele, presente l'autorità comunale, la scolaresca, gli insegnanti, la società operaia e la popolazione tuta.

I combattenti in divisa facevano guardia d'onore presso il catafalco. Il parroco don Costantini disse un elevato discorso patriottico. Sul catafalco erano deposte le corone del comune, dei combattenti e delle scuole.

La giornata trascorse senza alcun incidente in un palpito unanime di affettuosa riconoscenza.

Come si prevedeva quel losco individuo che è il vicario di Cesclans, organizzò per conto suo una cerimonia funebre intesa a distogliere la attenzione e l'intervento della popolazione della cerimonia patriottica che si svolgeva in forma ufficiale nel capoluogo.

Da AMPEZZO
L'anniversario della Vittoria

Ci scrivono 5: — Funzione religiosa con numeroso concorso di popolo e corteo al Monumento.

Notammo la scolaresca e la Sezione ex Combattenti con Vessillo e tutti i bambini dell'Asilo.

Nessuna rappresentanza del Comune e nessuna Autorità locale.

A cura della Sezione ex Combattenti e per sottoscrizione pubblica venne illuminato il Monumento ai caduti.

Riservandoci di ritornare in argomento, preghiamo il R. Prefetto a voler accertare la responsabilità per la assenza di una rappresentanza comunale, ed a prendere al riguardo i dovuti provvedimenti.

Da MANZANO
Beneficenza

Ci scrivono 6: — In morte della signora Bressanutti Schiavi Teresa figliastra del compianto dott. Girolamo Bianchi pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Dott. Domenico Dorigo L. 10 — cav. Giuseppe Morelli de Rossi 20 — Senatore co. Filippo di Brazzà 10 — signor Foscolini Attilio 4 — La Pia Istituzione ringrazia.

La notizia della morte della Signora Schiavi Teresa, avvenuta repentinamente in non tarda età, ha vivamente commosso tutti i numerosi amici del paese che ricordano con affetto le virtù dell'ottima donna scomparsa.

Dalla Bassa Friulana

Da PERTEOLE
Il 4 novembre a Perteole

(R.F.) 5; — La pioggia tutta la giornata di ieri è caduta fitta, il sole nascosto da quella cappa di piombo, è scomparso senza il bacio del tramonto, pure un insolito movimento quasi nervoso si vedeva nel paese.

Tutte le finestre erano imbandierate e per le strade un via vai di camicie nere, di elmi lucidi, e di gagliardetti al vento.

Si trattava di festeggiare l'anniversario della grande Vittoria, e di costituire il Fascio di Perteole aggregando allo stesso le nuove reclute nere che all'ultimo momento si sono decise di arruolarsi nel Fascio....

La grande sala terrena dell'Albergo Verzegnassi e piena di fascisti e fasciste di Ronchi, Monfalcone, Fiumicello, Grado, Aiello, Campolongo e Anche il Fascio di Gorizia era rappresentato. Sono le 15 quando entra nella sala il Console Heiland dell legione dell'Isonzo, il Sig. Balbi del Fascio di Cervignano, il capitano Bottino il sig. Fillak Teodoro ed il dott. Fillak Livio. E' pure presente il sindaco dott. Micen. In due righe sono allineati un plotone di fanti ed uno di guardie di finanza. In mezzo sta la scolaresca a capo della quale vediamo il dirigente sig. Calligaris.

La banda di Perteole suona alternativamente la marcia Reale e linno fascista fra frenetici applausi e grida di; Eia, eia, eia, alalà!

Uno squillo di tromba ed un comando secco del capo centuria i fascisti compresе le reclute, si mettono sull'attenti. Il Console Heiland prende la parola e spiega in modo chiaro lo scopo patriottico del fascismo. Accennò ai doveri che assumono i fascisti di fronte la nazione ed infine legge la formula del giuramento. I fascisti vecchi e nuovi di Perteole alzano la mano destra gridando: «Giuro».

La musica intuona «Giovinezza» e la marcia Reale fra ripetute grida di eja al Re, all'Esercito all'Italia a Mussolini. E' un delirio. Ritornata un pò la calma il capitano sig. Bottino fa la commemorazione della vittoria con la ormai nota sua foga oratoria, spesso interrotto da applausi e battimani.

Ricorda i 500 mila morti sulle pietraie del Carso e sulle Alpi del Trentino, ed allude destramente al discorso tenuto sull'argomento il giorno della festa dell'annessione. Termin il suo lungo discorso con evviva al primo soldato d'Italia all'Esercito fino all'umile ma glorioso fante in virtù del cui valore furono redente queste terre dal secolare servaggio.

Un mesto saluto egli invia ai poveri morti, alle Vedove e agli orfani di guerra. La banda suona la marcia Reale, tutti sorgono e stendono la destra al grido di Viva il Re, Viva l'Esercito, Viva Mussolini, Viva tutti i fasci dItalia!

Il dirigente dice pure alcune parole improntate a patriottismo, sventolando una bandiera tricolore che tiene uno scolaro.

Si forma indi il corteo che si dirige verso il grande Cimitero militare. La pioggia è insistente ma il corteo lo stesso va ingrossando, le camicie nere sono inzuppate, ma lo stesso avanti, al passo militare ed al suono di giovinezza. Una grande ghirlanda di fiori freschi viene deposta dai fascisti sulla lapide che ricorda i tre fucilati dell'Austria. Sul nastro sta scritto: «Il fascio di Perteole ai fucilati dell'Austria».

Di ritorno dal Cimitero degli eroi continuando la pioggia dirotta tutti si portano nella vasta Sala Verzegnassi. Frattanto in un camion giunse la brava banda di Ronchi assime ad alcuni squadristi, accolta da applausi e battimani. Più tardi la banda suonando percorse il paese, indi saliti in camion, accompagnata dai fascisti di Perteole, si portò a Terzo e Cervignano, e benchè la notte fosse inoltrata ed il tempo pessimo, l'accoglienza fu dovunque affettuosa.

Erano già passate da un pezzo le tre del mattino che i fascisti ritornarono in paese e la banda di Ronchi partiva da Perteole.

In questo modo Perteole solennizzò il 4 novembre. Il merito della direzione della bella dimostrazione patriottica e l'ordine in cui la stessa si svolse va dato ai sigg. fratelli Fillak di qui. Anche la banda di Perteole va lodata assai, perchè sotto una dirotta pioggia continuò a suonare sempre senza mai stancarsi. Al mattino cominciò con la sveglia pel paese.

Da FARRA
Cerimonie 4 Novembre

Ci scrivono 5; — Anche Farra non venendo mai meno ai suoi tradizionali sentimenti di italianità volle celebrare il 4 novembre nel modo più degno la data che ricorda tutti i sacrifici di una nazione per conseguire la sua libertà.

Fu un tributo sincero di omaggio che tutta la popolazione di ogni ceto e d'ogni parte volle esprimere alla memoria di coloro che oggi non sono perchè furono presenti quando la speranza si alimentava col sacrificio

Le case tutte erano straordinariamente imbandierate.

Alle ore 8.30 il popolo di Farra si adunò sotto l'atrio del palazzo municipale ove (emergo) spicca severa la lapide del Milite Ignoto sulla quale fu posta una corona di alloro mentre la brava banda locale intonò le tradizionali note del Piave. Dopodichè il nostro giovane sindaco sig. Ferr. Castellani pronunciò un vibrante discorso patriottico rimembrando i sacrifici di coloro che spezzarono la vita per il conseguimento della ns. redenzione. Chiuse il suo discorso inneggiando ai Martiri della Patria, alla Nuova Italia ed al Re liberatore. I presenti irruppero in clamorosi evviva ed applausi, che crebbero freneticamente agli squilli della marcia reale. Applauditissimo fu pure l'inno di Mameli cantato dalla scolaresca

Ordinato il corteo al quale presero parte coi rispettivi vessilli, le scuole associazioni locali, la rappresentanza comunale, il comitato il clero e gran parte della popolazione, mosse alla Chiesa.

Qui il M.R. signor Parroco Don Giovanni Graton, uff la S. Messa accompagnandola con un appropriato discorso patriottico col quale illustrò agli astanti la grandezza della cerimonia.

La canzone del Piave risuonò grande e serena, commovente dopodichè il numeroso corteo si avviò al suono di «Giovinezza» ed altri inni patriottici verso il Cimitero dove furono deposte delle ghirlande sulle tombe dei nostri gloriosi eroi.

Quindi il M.R. Parroco impartì solennemente la benedizione alle salme.

Ultimata la cerimonia religiosa il benemerito direttore scolastico signor Luigi Domini non venendo meno alle sue consuetudini pronunciò brevi parole sintetizzando la fausta giornata.

Il corteo preceduto dalla musica ritornò in piazza V.E. dove si sciolse.

A tutti coloro che condiuviarono a questa doverosa cerimonia gli diciamo che i 500.000 morti che vigilano, vi saranno riconoscenti.

Da VERSA
Imponenti festeggiamenti a Versa

Ci scrivono 5: — Per il quarto anniversario della nostra liberazione anche il nostro piccolo paese seppe mostrare la sua vera, pura e sincera italianità.

Il sindaco sig. Baldassi coadiuviato dagli assessori sig. Lupieri e Bressan svolse un programma di grande festività in onore dei caduti dei nostri liberatori ed eterni eroi.

Già di buon'ora tutta la popolazione era in festa sotto il sventolio del tricolore che si mostrava d'ogni finestra.

Alle ore 8 le campane diedero il segnale di invito alla Santa Messa e tutti si avviarono in quel luogo sacro a dare preci agli spenti, ai redentori nostri.

A messa finita si compose il corteo preceduto da una magnifica corona di alloro con nastro tricolore e con la dedica «Ai caduti per la grandezza d'Italia i cittadini di Versa» seguita da altre due bellissime corone dono delle prime famiglie del luogo, e della scolaresca con infiniti mazzi di fiori guidata dal direttore sig. Tunin e dalla maestra signorina Piccinini. Non mancò l'intero consiglio comunale e chiudevano le autorità i R.R. Carabinieri di Romans a cui seguiva tutta la popolazione. Bene guidato il corteo si portò al cimitero dove, dopo eseguite le sante benedizioni alle corone e deposte su di una grande croce-ricordo donato dal concittadino signor Sandrin, e d'aver sparso migliaia di fiori su tutte le tombe, il sindaco tenne un discorso inneggiando agli eroi che per la grandezza della Patria e per la nostra liberazione si resero immortali.

Chiuse le commoventi parole con un forte evviva all'Italia, al Re, all'Esercito liberatore.

Alle ore 10 il corteo si sciolse nel massimo ordine al suono continuo dei sacri bronzi, i quali ultimi segnarono allegria anche nel pomeriggio.

Da GRADISCA
Riunione

Ci scrivono 6: — Per iniziativa del maestro dirigente Alberto Ballaben, avrà luogo in questi giorni una riunione generale dei direttori scolastici del circondario per discutere gli interessi di classe in relazione alla introduzione della legislazione nazionale.

L'apertura del Corso per agricoltori

Ieri nella sala municipale ci fu la inaugurazione del corso per i giovani agricoltori.

Il direttore della scuola maestro Alfonso Moselig aprì un discorso rilevando i vantagi della medesima, così pure il dott Steiner rappresentante la Giunta Provinciale, e in chiusa brevi parole l'assessore Dorigo

Presenziava il sottoprefetto cav. Petragnani e il vice Sindaco Domenico Blason.

Abbellimento per la Città

Sul piazzale dell'Unità nell'edificio Consorzio Casa del Popolo è stato aperto un negozio di manifatture della Ditta Flli Mucchiat che è senz'altro un vero abbellimento per la città.

Da CORMONS
Un ferito e la mancanza della cassetta di soccorso

Ci scrivono 6: — L'altro ieri faceva ritorno da Udine a Gradisca il collega Guido Torossi il quale fuori dalla stazione quando il treno era già in moto, volendo chiudere il finestrino che aveva le lastre in quattro pezzi si ferì abbastanza gravemente la mano sinistra.

Denunziato l'accaduo gli fu risposto che doveva attendere fino alla stazione di Cormons per ricevere soccorso.

In questa Stazione dopo abbondante spargimento di sangue ricevette le prime cure, e a Gradisca quelle del medico dott. Lovisoni

C'è da deplorare che nelle stazioni di Buttrio e San Giovanni di Manzano non vi sia la cassetta di soccorso

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
IL MARCHESE DEL GRILLO

La replica di «Acqua Cheta» ne ha riconfermato il successo caloroso e sincero.

Stasera in serata d'onore del cav. cav. Pietromarchi si replicherà «Il marchese del Grillo» una delle più belle operette del vecchio repertorio.

Nell'Alto Isonzo

Da TOLMINO

Come fu commemorato il glorioso anniversario

Ci scrivono 5. nov. (rit.) — A commemorare il glorioso anniversario, si celebrò stamane una messa solenne in suffragio dei nostri caduti, sepolti in questi Cimiteri Erano presenti il Vice-Sindaco con la Giunta al completo le scolaresche di Tolmino coi loro insegnanti e altre personalità civili e militari, nonchè molte autorità comunali di comuni limitrofi e una folla di Tolminotti che riempiva tutta la chiesa.

Il servizio d'onore era reso da una compagnia di alpini dell'eroico battaglione Vicenza, da un drappello di carabinieri in alta uniforme e dalle camicie nere con gagliardetto col loro comandante.

Notammo anche alcune camicie nere venute da Plezzo con vari italiani colà residenti e le loro signore nonchè il sindaco sig. Antonio Durian in rappresentanza del Comune di Plezzo.

Dopo la funzione il signor colonnello Petrocchi comandante il presidio ringraziò gli intervenuti a questa manifestazione di pietà e di omaggio a tutti i morti qui sepolti di qualsiasi nazione, consigliando, specialmente i giovani, a conservare e coltivare questi gentili sensi di concordia e di amore di cui la nostra Italia dà fulgido esempio, osservando che ieri appunto si deposero fiori e ghirlande in entrambi i cimiteri italiano e austriaco.

Dopo la cerimonia venne offerto agli ospiti un vermouth d'onore per inneggiare alla Vittoria. In tale occasione il Comisario Civile, come rappresentante del governo, glorificò la odierna riccorrenza terminando al grido di: Viva l'Italia!

Sorse poi a parlare la camicia nera sig. Leone Gaetano presidente della Sezione Combattenti di Tolmino che fece risaltare l'opera di volontà e di fede del fascismo che portò al trionfo dello spirito nazionale da troppo tempo soffocato dagli errori di Governi ora sepolti.

Le sue parole vennero accolte con Alalà a S. E. Mussolini, al Re e all'Esercito.

Più tardi tutti i venuti da Plezzo furono invitati a casa del sig. ing. Mercusa che offrì loro caffè e liquori facendo signorilmente gli onori di casa la gentile Donna Alice Mercusa.

In questo frattempo alcuni fascisti avevano invitato alla sede del Fascio l'italofobo dott. Serjun al quale, per fargli digerire il vittorioso avvento del nuovo governo, venne fatto ingoiare una discreta dose di olio di ricino.

—0+0—

Da FOSSALTA di Portogr.

L'inaugurazione del monumento ai caduti

Ci scrivono 6 (rit.):

Da quasi un anno la pregevole opera monumentale del concittadino scultore Giuseppe Scalambrin attendeva il giorno tutto suo. Posa sulla Piazza centrale fra il Duomo e il Municipio: è dedicata ai propri figli che ubbidivano fino alla morte — per ridare all'Italia — coi naturali confini — pace sicura — il popolo di Fossalta onore e gloria tributa.

Giornata solenne oggi. Il paese è tutto imbandierato e ricoperto da patriotici manifesti firmati anche dal Sindaco Fiorellini — noto socialista —

Alle ore 10 le autorità, fra cui segnaliamo:

il Sindaco col locale Segretario, i co. di Robillant Andrea e Carlo, il Sindaco di Teglio, il Corpo magistrale al completo, il tenente Scarpa, il maggiore Ostri, pel Dipartimento Marittimo di Venezia, il tenente dei R. R. C. C. G. Ricciardi, i Presidenti della Congregazione di Carità, della Cassa Rurale, della Cooperativa Edile, della Banca Cattolica, del Circolo Giovanile, le Presidentesse dell'Associazione Madri dei Caduti, dell'Unione donne Cattoliche, varie medaglie di argento e bronzo, la Sezione Mutilati ed Invalidi di Portogruaro, le squadre fasciste di Fossalta, di Latisana, di Muzzana, di Ligugnana, di Portogruaro, il Presidente effettivo del Comitato sig. ing. Toniatti, il co. Valle, ecc.

I convenuti in imponente corteo si portano al Duomo ove viene cantata una messa solenne accompagnata all'organo dal distinto maestro Marcato di Padova. Parla poi il prof. don Giacomuzzi che si congratula con i cittadini per il compimento di un'opera doverosa, per l'abbinamento in questa cerimonia dei due grandi ideali: Patria e religione.

Fa una elevata apologia del soldato italiano umile ed eroe, e rievoca pietosi quadri di guerra vissuti.

Dopo la Messa il corteo fa una breve sfilata, e si scioglie per ricomporsi alle ore 15 sotto il Municipio.

Apre il nuovo corteo la banda Musicale di Rivignano diretta dal Maestro Mazzetto Dante, seguita dal plotone dei R. R. C. C. in alta tenuta, le numerose bandiere, i gagliardetti, le squadre fasciste, le Associazioni, le Autorità.

Si forma poi un quadrato attorno al Monumento: la folla è immensa. Dopo brevi parole del co. De Robillant Presidente onorario, parla l'avv. Igino Marin di Venezia.

Nella sua magnifica ovazione, un vero inno alla grandezza d'Italia tale per merito dei Caduti, esalta l'opera compiuta e invita a consacrarci tutti alla continuazione nel bene operare per compiere ciò che ancora non è compiuto, perchè mai, nemici esterni, perchè gli interni sono domati, abbiano a disturbare la nostra pacifica operosità.

Poco dopo squilla l'attenti, e mentre le bandiere si inchinano, i soldati presentano le armi, una madre di un caduto strappa la tela e si scopre il Monumento.

Il momento è solenne, commovente.

Dopo vari altri oratori, il co. Valle, il tenente Scarpa, il maggiore Ostri, il tenente Bortoluzzi ed il sig. Guido Scarpa), fra vivissimi applausi viene formalmente consegnato il monumento alla autorità Comunale, ed il Sindaco dice brevi parole.

Le squadre fasciste sfilano e si scambiano gli onori militari fra esse, gli ufficiali e la truppa.

Le Autorità — rappresentanze ed invitati — oltre un centinaio, rientrano in Municipio ove viene loro offerto il Vermouth d'onore.

Ha termine così la grande cerimonia, che lascia nell'animo di tutti il più caro ricordo.

Non possiamo non accennare ai commenti più disparati sul contenuto del manifesto del Sindaco, contenuto troppo patriottico, anche a nostro avviso, per essere parto di un Sindaco socialista, e facciamo rilevare l'assenza della Giunta e del Consiglio Comunale alla cerimonia.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea della S. O.

accetta le dimissioni del Consiglio

Ieri nella sala delle pubbliche adunanze ha avuto luogo la assemblea generale della Società Operaia di M.S. il cui Consiglio, come è noto, era da tempo dimissionario.

All'assemblea hanno partecipato una ottantina di soci. Presiedeva il Commissario Seitz. Brevissima fu la discussione nei riguardi del consiglio dimissionario. Il socio Antonio Cremese presentò un ordine del giorno col quale si accettavano le dimissioni e si incaricava il Commissario di fissare senz'altro la data per le nuove elezioni.

Con ogni probabilità queste avranno luogo nella seconda metà del corrente mese. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno tre.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Somma precedente	L.	21229.50
Rizzi Pietro fu Enr.	»	50.—
ing. Luigi Montini	»	20.—
Trani Emilia	»	10.—
Blasutti Gius. e ing. Giulio	»	100.—
Fam. March. de Concina	»	100.—
Pelizzo Giovanni e fam.	»	50.—
Famiglia co. Lovaria	»	200.—
Angelo Durante	»	30.—
Vigna Pietro	»	35.—
Ant. e Rob. di Colloredo	»	100.—
Famiglia co. Caiselli	»	200.—
Silvio Savio	»	10.—
col. Giorgio Basta D'Affido	»	10.—
d'Este Erminia	»	50.—
Gobessi Elibano	»	10.—
Perghinz com. prof. Guido	»	50.—
Zilli cav. uff. Ugo	»	5.—
Preind prof. Elisa	»	10.—
Preind prof. Annina	»	10.—
Famiglia Saggini	»	20.—
cav. Attilio Pecile	»	50.—
gen. comm. Pasquale Oro	»	50.—
dott. Fausto Verona-Nimis	»	25.—
Brida Angelo - Nimis	»	5.—
Fam. co. E. de Brandis	»	200.—
Ditta Leone Del Mestre	»	100.—
ing. Giacomo Cantoni	»	25.—
F. O.	»	100.—
Alcuni abit. Castions Str.	»	51.—
Studenti dell'Istituto Tecnico di Udine	»	341.10
G. B. Giu. Valentinis e C.	»	200.—
Totale	L.	23446.60

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine».

Elezioni del Comitato della Croce Rossa

Come è stato preanunciato, la decorsa domenica del 29 ottobre ebbero luogo le Elezioni del Consiglio Direttivo di questo Comitato.

Furono proclamati eletti alla quasi unanimità i Signori: Morpurgo gr. cord. bar. Elio — Senatore Presidente dell'Acqua prof. cav. uff. Ugo — Bellavitis avv. co. Antonio — Borghese dott. cav. Riccardo — Burghart cav. Rodolfo — Camavitto cav. Ugo — Capsoni avv. cav. Urbano — Fabris dott. comm. Luigi — Marcovich cav. Vittorio — Del Missier avv. Gino — Pecile gr. uff. prof. Domenico — Petz ing. Sergio — Della Porta co. cav. Giovanni — di Prampero cav. co. Giacomo — Someda dott. Pietro — Tonini geom. Giovanni — Valentinis dott. cav Carlo — Volpe comm. Gio Batta — Zanuttini dott. cav. Primo, Battistella Ina — Roberti di Colloredo Mels mar. Costanza, Consiglieri.

i signori: Doretti Emilio — Del Negro rag. Luigi — Santi cav Ernesto, Revisori dei Conti.

A giorni verrà indetta la prima seduta del nuovo Consiglio, in seno al quale dovranno venir eletti due Vice-Presidenti, il Segretario ed i delegati dei vari Servizi; e non v'ha dubbio che così ricostituito ed elevato l'Ente a «Comitato» esso si adoprerà con ogni sforzo a rendersi benemerito della salute pubblica colla esplicazione del programma di «Race» che ha per campo l'assistenza Sanitaria all'Infanzia, agli Operai sul lavoro e la «Propaganda Igienica»

Beneficenza

I signori Giovanni Pelizzo e famiglia hanno versato L. 50 alla Congregazione di Carità in morte del Sig. Suzzi Costanzo. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Al Comitato per la Consacrazione del Cimitero Militare di Redipuglia sono pervenute le seguenti offerte: Cassa di Risparmio di Udine lire 50 — Capitano Mario Rosel lire 50 — Dora Canciani di S. Giorgio di Nogaro lire 15.

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti sono pervenute le seguenti offerte: Baronessa Bratti Fiume Veneto lire 100 — Signora Iole Paladini lire 10.

Offerte in morte di Edgardi Beltrame al Ricreatorio Popolare «Carlo Faccio» di Udine:

A. Prosperi L. 5 — Rota Guido 5 — Braida Romano 5 — Massa Domenico 5 — Greatti Rinaldo 5 — Demetrio Vendruscolo 5 — Turri Luigi 5 — Arturo Vendruscolo 5 — Silvio Querini 5 — Defendi L. lire 2 — Giuseppe Fontanini 5 — Rocco Giuseppe 5 — Bressani Ernesto 2 — Fior Umberto 4 — Feruglio Alfredo — Scrosoppi Luigi 2 — Rocco Luigi 5 — Francesco Ortiga 5 — Totale lire 84.

Infortuni sul lavoro

Sono stati ieri medicati all'Ospedale per ferite riportate sul lavoro:

Simonati Umberto di Francesco di anni 16, operaio, di Udine per distorsione articolazione tibio destro e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Tinicolo Carlo di Giuseppe d'anni 17 da Campoformido, bracciante, per contusione all'avambraccio destro e dichiarato guaribile in giorni sei.

Ferita accidentale

E' stato medicato all'ospedale per aver riportato una lieve ferita al pollice sinistro, Nardoni Mario fu Lazzaro d'anni 32, macellaio, da Udine.

E' stato dichiarato guaribile in giorni cinque.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Dodici imputati per violenze fatte a Muzzana nel 1920

TUTTI ASSOLTI

Felchero Arturo fu Giovanni, Cisint Gio. Batta fu Domenico, Stocco Emilio di Pietro, Cinti Egidio di Giuseppe, Gallo Gelindo fu Felice, Rosso Guerrino di Antonio, Cisint Angelo di Pietro, Del Piccolo Gio. Batta fu Antonio, Di Lazzaro Antonio fu Pietro, Margutti Bruno fu Alfredo, Di Chiara Angelo fu Domenico, Riva Antonio fu Pietro, sono imputati per avere il 17 maggio 1920 in Muzzana del Turgnano usato violenze e minaccie per turbare l'esercizio delle funzioni di quella Giunta Comunale e di quel Consiglio per influire sulle loro deliberazioni onde ottenere la concessione di mercedi per lavori non autorizzati dalla Amministrazione comunale ammettendo il fatto in unione di altre dieci persone.

L'imputazione si riferisce ad un lontano episodio avvenuto in una epoca in cui trionfava ancora il bolscevismo e la rossa cooperativa di S. Giorgio, alla quale appartenevano li imputati, dettava una legge per bocca dei suoi organizzatori lautamente foraggiati.

Soltanto i primi sei imputati sono comparsi ieri mattina davanti ai giurati; gli altri si trovano all'estero e furono giudicati in contumacia.

Presiedeva il cav. Dolce. P. M. il cav. Pittoni. Difensore l'avv. Cosattini.

Gli imputati si mantengono negativi e gli stessi testimoni d'accusa, fra i quali c'era il generale Oro e il Sindaco di quel tempo, riducono di molto la gravità delle accuse.

I giurati hanno pronunciato verdetto d'assoluzione per tutti gli imputati i quali, quando il presidente nel comunicar loro l'assoluzione, rivolse parole di raccomandazione, risposero gridando «Viva il Re, viva l'Italia!»

Fra gli imputati c'era l'ex sindaco di Muzzana che ultimamente i fascisti costrinsero a dimettersi.

L'inchiesta sulle spese di guerra

I responsabili sull'affare con la Cooperativa Garibaldi

parecchi recuperi per indebiti lucri

ROMA, 7. — La commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra sotto la presidenza dell'on. Mazzolani ha prese le seguenti deliberazioni.

1) Approvata una relazione sul funzionamento del Consorzio Nazionale Cooperativo presieduto dal generale Redani deliberando un recupero di lire 250 mila a carico del rag. Angelo Lima Mancuso di Palermo, un recupero di lire 360,978 a carico di Carlo Furiani di Ferrara.

2) approvata la relazione sul contratto di vendita di sei navi ex tedesche alla Cooperativa Garibaldi che conclude affermando la responsabilità politica del gabinetto Nitti e particolarmente dell'on. Nitti del senatore Dante Ferraris allora sottosegretario di Stato per la marina mercantile.

3) deliberato il recupero di quattro milioni delle officine Villar Perosa come lucro eccessivo realizzato nelle forniture di pistole e mitragliatrici.

4) Deliberato un recupero di L. 1.350.000 a carico dell'ing Ferruccio Farina per un lucro indebito realizzato in contratto di forniture di acciaio rapido.

5) Deliberato un recupero di L. 390.000 a carico della società elettrotecnica Pomilio Somma liquidata dal comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e giudicate come un lucro eccessivo.

6) Deliberato un recupero di Lire 900,000 a carico della Ditta Whitehead lucro eccessivo realizzato nella rescissione dei contratti stipulati dallo stato.

9) Deliberato un recupero di mezzo lire a carico del comm. Renucci come lucri eccessivi realizzati in un contratto di incetta di muli in Sicilia.

8) Deliberato un recupero di tre milioni a carico della Ditta Ugo Cicembo di Milano come lucro eccessivo realizzato in un contratto di trasformazione di metalli.

9) Deliberato un recupero di mezzo milione a carico edl comm. Max Bon di lucro indebito realizzato in un contratto di forniture di proietti da fucile con la società Sigma

10) Pronunciata la deplorazione del tenente colonnello Orazio Guarritore per esere entrato in privati rapporti di affari con una ditta fornitrice di spolette nel tempo in cui egli era a capo dell'ufficio spolette.

MEDIA CAMBI

Milano

MILANO, 7. — (notte per telefono; Francia 156.25 — Svizzera 446 — Londra 108.20 — New York 24,275 — Vienna 0,03 — Berlino 0,30 — Praga 78.50.

Trieste

TRIESTE, 7. — (notte per telegr. Francia 160 — Sviezzra 442 — Londra 108 — New York 24.30 — Vienna 0.0325 — Berlino 0.275 — Uraga 77.50.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.20.
Consolidato 5 per cento 83.70.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1407 — Azioni Banca Commerciale 887 — Azioni Credito Italiano 676 — Azioni Banco Roma 104.

Rassegna Commerciale

Legname d'opera

MILANO, 6. — Abete in tronchi da L. 180 a 205 al metro cubo.

Abete squadrato uso Trieste da lire 220 a 240 al metro cubo

Abete in tavole (1.a e 2.a qualità) da L. 280 a 310 al metro cubo.

Abete in tavole (3.a qualità) da lire 200 a 230 al metro cubo.

Larice in tronchi da L. 220 a 260 al metro cubo.

Larice in tavole assortite da L. 370 a 425 al metro cubo.

Noce in tavole da L. 575 a 100 al metro cubo.

Castagno in tavole da L. 310 a 365 al metro cubo.

Prezzi franco vagone Milano.

Olii

GENOVA, 3. — D'oliva Bari extra da L. 840 a L. 850 al q.le

D'oliva Calabria fino da L. 725 a 750 al q.le

D'oliva Sardegna fino da L. 875 a 900 al q.le.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, Mercoledì, Venerdì) — 5.30 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 9.32* 19.7.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 13.55 — 18.57.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (*) — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Arrivi a Udine (Stazione tram): 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»